

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA' DEL VATICANO

ANNO II N. 5-6

fide constamus avita

SETTEMBRE-DICEMBRE 1974

Ripresa significativa

All'inizio del quarto anno di attività dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, rivolgo dalle colonne di « incontro » un saluto fraterno, grato e gioioso a tutti gli amici.

L'anno sociale è iniziato con i migliori auspici: alla consueta vita di associazione — già ripresa all'inizio di settembre col lavoro silenzioso ma tanto costruttivo della Sezione caritativa, e, dalla prima domenica di ottobre, con le nostre fervorose Messe domenicali — si è aggiunto da qualche settimana una iniziativa, che non può non riempirci l'animo di grande consolazione, di giustificata fierezza: il servizio domenicale e festivo nella Basilica Vaticana.

Al desiderio espresso dai responsabili della Rev.da Fabbrica di S. Pietro, e con l'aperto incoraggiamento della Segreteria di Stato, siamo stati onorati di rispondere affermativamente, assicurando la presenza dei nostri uomini a valida collaborazione delle forze operanti nella Basilica.

Nessuno si nasconde la gravità e l'onere di un tale impegno; ma non si può non essere edificati per la risposta, tanto generosa, data dai numerosi Soci interpellati per primi, che ha permesso di assicurare il servizio. Seguiranno precise disposizioni. Ma non si può intanto non vedere in questo nuovo tipo di attività, che ci è stato richiesto, un segno provvidenziale dell'assistenza divina, che finora ha palesemente benedetto il nostro breve percorso. Si avverano per noi pienamente le parole del S. Padre, nella Lettera del 14 settembre 1970, ai componenti dei disciolti Corpi Pontifici, quando il Papa si è detto certo che i sentimenti che li avevano fino allora guidati, « continueranno ad animarli anche in avvenire, in una forma che, pur spoglia di ogni exteriorità — come vuole la mentalità del nostro tempo — risponde agli ideali che li hanno sorretti nel loro servizio: l'amore a Cristo e alla Chiesa, la fedeltà alla Santa Sede, la pratica generosa e coraggiosa della Fede ».

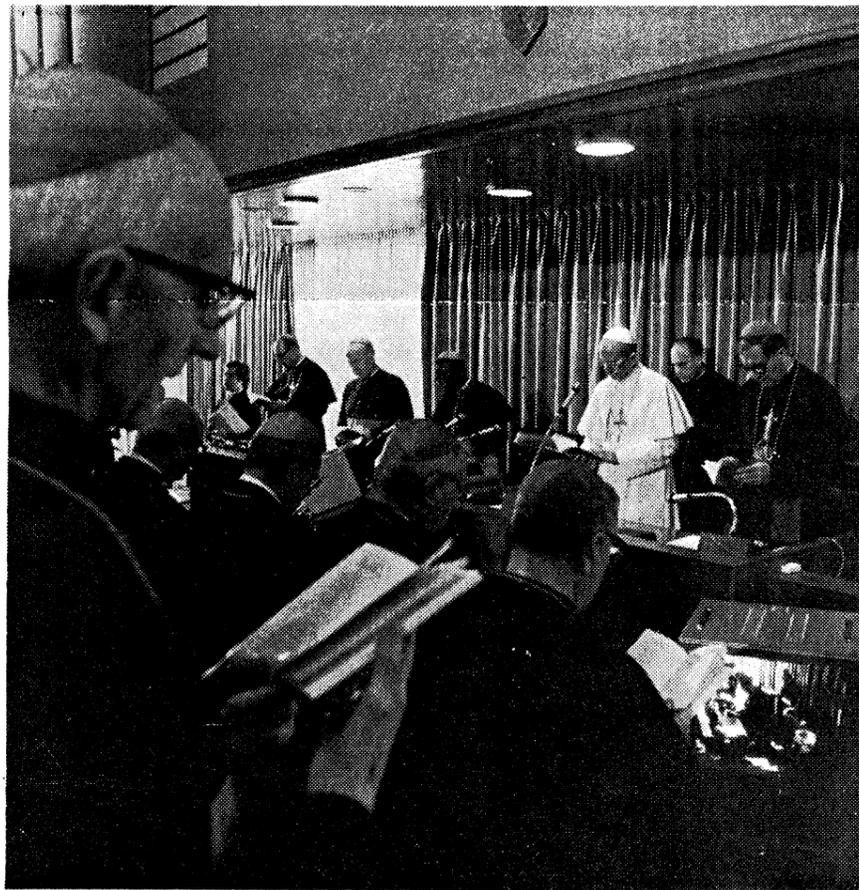
L'Associazione entra ora nella Basilica di S. Pietro, in questa forma semplice e spoglia, ma dignitosissima, per compiere un servizio profondamente consono alla sua fisionomia e alle proprie finalità, presso il sepolcro di Pietro suo Protettore, nel luogo santificato dal suo martirio, nel punto focale della geografia della salvezza, ove convergono i fili del disegno universale salvifico, che, scaturito dal cuore del Padre, si è rivelato in Cristo Gesù, e si compie nella Chiesa, fondata su Pietro. L'altare della Confessione, che sorge sul punto esatto della tomba dell'Apostolo, sotto la cupola luminosa, in una perpendicolare che congiunge visibilmente la terra al Cielo, ci ricorda anche plasticamente la realtà stupenda della sacramentalità della Chiesa, di questo legame che unisce Dio all'uomo attraverso i depositari autentici della rivelazione cristiana, dei quali Pietro è capo.

La fede ci insegna a scoprire questa grande verità al di là delle contingenze e delle forme di un pur umile servizio: e che i nostri uomini abbiano risposto con trasporto unanime all'invito fatto, è segno che questa fede è sempre profondamente viva in essi. Domenica 27 ottobre, quando abbiamo fatto visita ai nostri Soci durante il loro primo servizio, tra la fiamma di folla, che riempiva la Basilica e le Grotte, o assisteva in preghiera presso gli altari

delle Messe, abbiamo avuto, tutti, gli occhi lucidi, in una profonda commozione che aveva radici profonde. Abbiamo compreso meglio il vincolo profondo che ci lega, nell'amicizia, nella sincerità, nella convinzione reciproca di vita cristiana.

Ne ringraziamo il Signore. E, incoraggiati da questi lieti auspici, riprendiamo alacramente la nostra attività.

L'ASSISTENTE SPIRITUALE



Una immagine dell'aula sinodale, durante lo svolgimento dei lavori alla presenza del Santo Padre

SPUNTI DI MEDITAZIONE

Con gioia incontro al Signore

Iniziando questo nuovo Anno liturgico, ascoltiamo con fede attenta e generosa l'invito che, in vari modi, il Signore ci rivolge.

E', anzitutto, un invito a « gettar via le opere delle tenebre ed indossare le armi della luce » (Rom 13, 12), come si esprime S. Paolo: tenebra può essere il nostro egoismo tardo a scomparire, la nostra mancanza di apertura verso i fratelli.

E', inoltre, un invito alla pacificazione ed alla riconciliazione Gesù che viene, infatti, porta la pace e la riconciliazione, secondo la nota profezia di Isaia (11, 6 ss.), il quale vede che la presenza tau-

DAI LAVORI DEL SINODO

Un appello ad essere cristiani

« Gli ultimi venticinque anni di questo secolo saranno dominati, per ciò che attiene all'evangelizzazione, da quello che il recente Sinodo ha fatto ». Su questa affermazione di base ha intrattenuto il nutrito uditorio dei nostri soci, domenica 10 novembre, il Vice Direttore de « L'Osservatore Romano », Don Virgilio Levi, presenti il Presidente Dott. Pietro Rossi, l'Assistente Spirituale Mons. Giovanni Coppa, il Vice Assistente Mons. Carmelo Nicolosi, il Vice Presidente Dott. Mario Ferrazzi ed altri membri del Consiglio di Presidenza.

L'oratore ha introdotto la sua chiara e documentata sintesi sul significato dei lavori sinodali con una realistica analisi del modo con cui l'opinione pubblica mondiale ha considerato questo evento così importante della vita della Chiesa.

Contrariamente a quanto alcune sbrigative analisi giornalistiche vorrebbero far intendere, il Sinodo 1974 è stato « un Sinodo eccezionale ». Infatti — ha aggiunto l'oratore — si sono costruite, attraverso lo sforzo dell'episcopato mondiale, importanti premesse di cui ben presto vedremo i frutti, nello sviluppo della concreta opera evangelizzatrice all'interno dei singoli continenti.

I Padri sinodali hanno consegnato al Papa il frutto del loro incontro senza selezioni o sintesi, per non eliminare nessuna parte degli oltre cento interventi, tutti densissimi di problemi, di esigenze, di orientamenti, in una articolazione dottrinale e pastorale veramente a livello planetario.

Alla Chiesa i Padri hanno rivolto un Messaggio, richiamando tutto il popolo di Dio agli specifici e pressanti compiti della evangelizzazione. A tutta l'umanità hanno rivolto un appello vigoroso per

(Continua in 4ª pagina 4ª colonna)

Incoraggiamenti ed auspici

In una lettera di S.E. Mons. Giovanni Benelli

Ill.mo Dottor Rossi, ho ricevuto l'esemplare del periodico dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, da Lei inviati con gentile pensiero.

La ringrazio della premura, e specialmente per avermi offerto la felice occasione, col significativo titolo del Foglio, di incontrarmi nuovamente, in ispirito, con tutti i membri del Sodalizio e di rivolgere ad essi, con memore e riconoscente animo per le attenzioni riservate alla mia persona, un'affettuosa e cordiale parola d'incoraggiamento a perseverare, con sempre crescente fervore, nei nobili intenti della benemerita Istituzione, per la quale formulo l'auspicio di cristiana prosperità.

Voglia gradire distinti saluti

Dev.mo
✠ G. BENELLI
Sostituto

maturgica del « germoglio di Iesse » cioè del Messia, fa convivere in piena serenità animali di solito in continua lotta fra di loro.

Ma è, in modo particolare, un invito ad assumere, nei riguardi di Dio, l'atteggiamento di assoluta obbedienza e disponibilità della Vergine Maria e di S. Giuseppe, che, nel silenzio adorante, si inseriscono perfettamente nel piano che Dio ha preparato per loro.

E' noto che quest'Anno liturgico assume un significato del tutto speciale: sta per avere inizio l'Anno Santo, proclamato dal Sommo Pontefice per la Chiesa universale. Sarà certamente un

tempo di grazia, il quale ci impegnerà sia sul piano personale che su quello comunitario. Dobbiamo sentire l'onore e la gioia di poter vivere questo Anno Santo qui nell'Urbe, noi Romani « diletta da Dio e santi per vocazione » (Rom 1, 6), dando esemplare testimonianza di vita cristiana e rispondendo generosamente alle direttive dei Superiori.

Con questo spirito continuiamo insieme il nostro cammino andando incontro al Signore, il quale viene per affrici il dono della sua grazia e della sua gioia.

CARMELO NICOLOSI

SANTA SEDE

Una esperienza positiva

La responsabilità dell'evangelizzazione -- Il ruolo delle Chiese locali - L'esigenza di liberazione dell'uomo

Riportiamo — nella traduzione italiana — alcuni passi salienti del discorso pronunciato dal Santo Padre sabato 26 ottobre, a conclusione della III Assemblea del Sinodo episcopale.

Ancora una volta i Vescovi, forti del mandato di Cristo: *Andate, ammaestrate tutte le genti* (Mt 28, 19) e convinti che le sue parole sono spirito e vita (Gv. 6, 63), si sono riuniti in nomine Domini insieme con Noi per studiare i problemi più urgenti della Chiesa: quest'anno, quelli dell'Evangelizzazione. Dove trovare nella Chiesa un luogo più adatto per uno scambio fecondo tra i responsabili delle Chiese locali, o tra i loro delegati, circa questioni tanto vitali per l'intera Chiesa cattolica, uno scambio fatto per di più in un clima così fraterno, semplice e autentico, com'è stato quello dei giorni passati? Il Sinodo ha dimostrato che i Vescovi desiderano approfondire la conoscenza dei problemi, del contenuto e dell'aspetto delle varie questioni, e si sentono perciò in grado di rispondere con amore, con umiltà, con senso del limite, ma con profonda consapevolezza, alla loro missione.

Certo, l'ampiezza e la complessità dell'argomento non permettevano di esaurirlo in breve tempo, né di trarne in forma del tutto esauriente le auspicate conclusioni. Ma, allo stato presente della Chiesa, questa IV assemblea sinodale ha nuovamente permesso di sentire la voce delle Chiese particolari, di valutare meglio le situazioni, di indivi-

duare gli elementi importanti per l'evangelizzazione, di studiare quali accenti e quali modi debba assumere verso gli uomini del nostro tempo...

Sentiamo, pertanto, di poter dire in questo affettuoso commiato, che si è trattato di un'esperienza chiaramente positiva.

Positiva anzitutto, perché gli Episcopati si sono dimostrati consci del loro indilazionabile dovere di assolvere il mandato apostolico loro affidato, che è quello di predicare Gesù Cristo, e questi crocifisso (1 Cor. 2, 2; cfr. 1, 23); e dell'urgenza, altresì, con cui vogliono venire incontro alle necessità del mondo.

Il Sinodo, inoltre, è stato positivo specialmente per il consenso che si è rivelato su molti punti assai importanti:

1) Si è chiarito il rapporto di distinzione, di integrazione e di subordinazione della promozione umana rispetto all'evangelizzazione del mistero di Cristo, che implica la conoscenza della Trinità, la partecipazione della natura divina, la salvezza eterna del mondo presente e futuro.

2) Si è sottolineata la responsabilità dell'evangelizzazione, affidata da Cristo agli Apostoli, e ora ai loro successori: i Vescovi, in comunione col Romano Pontefice, i quali per lo speciale mandato, loro affidato, hanno ricevuto una maggiore effusione dei doni dello Spirito Santo. Ad essi sono associati, come diretti e subordinati collaboratori, i Sacerdoti; ma si è anche ben rilevato che i religiosi e i laici, fra cui i giovani e in

modo particolare i genitori, sono responsabili dell'evangelizzazione.

3) E' stato inculcato il rapporto tra l'evangelizzazione e la formazione dei soggetti, insistendo sulla necessità e importanza della preparazione spirituale e dottrinale, e di una vita veramente cristiana in coerenza col messaggio evangelico, per dar credito a questo e non porre ostacoli all'adesione da parte dei non credenti.

4) Si è manifestato unanime rispetto per i valori umani e religiosi esistenti nelle religioni non cristiane e nelle confessioni non cattoliche con la debita valutazione di essi e della opportunità di integrarli nell'oggetto dell'evangelizzazione e nella preghiera, ribadendo in pari tempo la necessità di mantenere la purezza e l'unità della fede cattolica e della dottrina ecclesiale.

5) Si è visto come la Chiesa di Cristo, che sussiste nella Chiesa Cattolica, sia insieme oggetto e soggetto di evangelizzazione. Anche fuori di essa si può avere, a Dio piacendo, la illuminazione da parte del Verbo di Dio, ma l'integrità del Messaggio evangelico, con tutti i mezzi di salvezza che esso comporta — sacramenti, liturgia, esplicitazione piena, senza errori, del Vangelo di Cristo — non si ha che nella Chiesa cattolica gerarchica, cioè in comunione col Pastore Sommo, Successore di Pietro, perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia dei fedeli; essa, la Chiesa, è pienamente *in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima*

BUON NATALE



A TUTTI I LETTORI L'AUGURIO PIU' CARO DI «incontro»

unione e dell'unità di tutto il genere umano (Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 1).

6) Si è bene concluso che le Chiese locali sono corresponsabili della missione evangelizzatrice, in comunione con la Chiesa universale, poiché tutta la Chiesa è in stato di missione, è missionaria.

7) Si è posta in luce l'azione dello Spirito Santo nell'opera evangelizzatrice, perché è Lui, "anima della Chiesa", il diffusore della grazia e della carità nei cuori dei credenti, specie degli Apostoli, dei Vescovi, e dei Sacerdoti. Sono, questi, grandi motivi di riflessione, che non possono non rendere assai positiva questa assemblea episcopale...

Nella molteplicità degli argomenti trattati Noi lodiamo la spontaneità e la sincerità dimostrate; ma non tutti gli elementi sono da mantenere. Alcuni di essi, pur sottolineati a giusto titolo, per taluni aspetti, necessitano di essere relativizzati, alcuni soprattutto tra quelli emersi dai *Circuli minores*, hanno bisogno di essere meglio delimitati, sfumati, completati, approfonditi. Ne citiamo alcuni, sui quali non potremmo tacere.

Anzitutto, i rapporti tra le Chiese particolari e la Sede Apostolica. Noi sinceramente godiamo della crescente vitalità delle Chiese particolari, e della loro sempre più manifesta volontà di assumere tutte le proprie responsabilità. In pari tempo, però, auspichiamo che sarà usata proporzionata cura nell'evitare che l'approfondimento di questo essenziale aspetto della realtà ecclesiale nuoccia in qualche modo alla saldezza della "communio" con le altre Chiese particolari e con il Successore di Pietro, al quale il Signore ha affidato il grave perenne ufficio pieno d'amore, di pascere gli agnelli, le pecorelle (Gv. 21, 13-17), di confermare i fratelli (Lc. 22, 32), di essere fondamento e segno dell'unità della Chiesa (Mt. 16, 18-20). Il suo intervento, pertanto, non può essere ridotto solo a circostanze straordinarie. No: Noi diciamo trepidanti per la responsabilità che ci incombe: egli è e rimane il Pastore ordinario dell'insieme, del tutto: *In forza del suo ufficio, che è quello di esser Vicario di Cristo Pastore di tutta quanta la Chiesa, egli ha la piena, suprema e universale potestà, che può sempre liberamente esercitare* (Cost. dogm. *Lumen gentium* n. 22). Non è qui in gioco una dialettica di poteri, bensì si tratta di un unico desiderio, quello di corrispondere alla volontà del Signore, con totale diligenza, ciascuno col contributo del compimento fedele del proprio ufficio.

Così, riteniamo necessaria una parola circa la necessità di trovare una migliore espressione della fede, in corrispondenza con l'ambiente razziale, sociale, culturale. E' questa, certo, un'esigenza necessaria all'autenticità e all'efficacia dell'evangelizzazione: tuttavia, sarebbe pericoloso parlare di teologie diversificate, secondo i continenti e le culture. Il contenuto della fede o è cattolico, o non è tale. Noi tutti, d'altra parte, abbiamo ricevuto la fede da una tradizione ininterrotta e costante: Pietro e Paolo non l'hanno travestita per adattarla all'antico mondo giudaico, greco o romano, ma hanno vagliato sulla sua autenticità, sulla verità dell'unico messaggio, presentato nella diversità dei linguaggi (Att. 2, 8).

La liberazione umana, inoltre, è stata posta in giusto rilievo; essa fa parte dell'amore che i cristiani debbono ai loro fratelli. Ma la totalità della salvezza non si confonde mai con l'uno o l'altra liberazione, e la Buona Novella dovrà conservare tutta la propria originalità: quella di un Dio che ci salva dal peccato e dalla morte e ci introduce nella vita divina. Così non si può accentuare troppo, a livello temporale, la proporzione umana e il progresso sociale, a scapito del significato essenziale che riveste per la Chiesa di Cristo l'evangelizzazione, l'annuncio di tutta la Buona Novella.

L'XI Anno di Pontificato del Santo Padre Paolo VI

AL SERVIZIO DELL'UOMO

Seconda Parte

COLLOQUIO COL MONDO

La Chiesa non guarda però soltanto entro se stessa. Essa è il granello di senapa, che si dilata nel tempo e nello spazio; è la barca di Pietro, scossa dai flutti, ma lanciata sulle rotte del mondo; essa è perciò in ascolto di tutte le voci degli uomini fratelli. La Chiesa non dimentica le possibilità che le sono offerte per essere una presenza, una testimonianza nel mondo. La società odierna, nonostante i suoi squilibri, è contrassegnata da un anelito profondo all'unità del genere umano, alla promozione dello sviluppo e alla realizzazione della pace: e la Chiesa porta il suo contributo fattivo per rispondere a queste esigenze fondamentali. L'undicesimo anno di Pontificato di Paolo VI è stato ricco di segni e di fermenti anche in questo senso, secondo lo stile del Papa.

Anzitutto nei rapporti con i non cristiani e i non cattolici: continua infatti, da una parte, un lavoro di stretti approcci di reciproca conoscenza e simpatia con le grandi religioni nel mondo, di cui sono testimonianze, tra l'altro, le Udienze a Capi religiosi del Buddismo di varia denominazione; dall'altra, il difficile, ma sicuro e costante cammino dell'Ecumenismo, che il Segretariato per l'Unione dei Cristiani favorisce con la sua presenza attiva e discreta a tutte le più significative manifestazioni di vita e di studio delle comunità cristiane non cattoliche, e con l'assistenza prestata ai pellegrini, anche mediante opportuna catechesi, i quali vengono a cercare a Roma, benché da noi separati, le vestigia della primitiva fede cristiana e l'incontro tonificante col Papa. Non si può certo riassumere in poche parole tale attività: se ne può vedere un ampio prospetto nel volume "L'attività della S. Sede 1973" (pp. 675-685).

CONTATTI CON GLI STATI

La presenza della Chiesa nel mondo è poi assicurata dai contatti bilaterali con i Governi e con gli Stati: essi sono una missione vera e propria, che la S. Sede svolge per sostenere le Chiese locali nella loro autonomia, e per animare le comunità cristiane col principio visibile dell'unità, assicurato dalla comunione con Pietro. Il 1973 ha visto una iniziativa nuova: la riunione dei Rappresentanti Pontifici (a Frascati, in settembre), portatori responsabili di quest'opera di animazione, svolta nel nome del Papa e della Chiesa. Sono state fondate quest'anno nuove Rappresentanze Pontificie (Alto Volta, Costa d'Avorio, Ciad, Congo); oltre agli altri Diplomatici, sono stati ricevuti dal S. Padre i nuovi Ambasciatori, presso la S. Sede, di Cipro, dell'Australia, della Nuova Zelanda. Il Papa ha accolto in Udienza anche i Capi di Stato dell'Alto Volta, del Paraguay, del Gabon, del Messico. E' stato stipulato un Concordato tra la S. Sede e la Colombia. Sono tutte occasioni, di cui la Chiesa di serve per far giungere la sua voce, per favorire l'amicizia e la pace tra i popoli, per far valere i diritti dell'uomo: non sono compromissioni col potere, come vorrebbe qualcuno, perché la Chiesa non è disincarnata, ma vive fra gli uomini e coglie ogni opportunità per far udire i diritti della verità, della giustizia, della libertà; cioè del Vangelo.

ENTI INTERNAZIONALI

Un'azione anche più preziosa a servizio dell'uomo è stata svolta anche quest'anno presso le Organizzazioni internazionali, ove la S. Sede gode di grandissimo prestigio. Più ancora che gli Stati, tali Enti sono una tribuna di altissimo livello, da cui la Chiesa, per mezzo dei suoi qualificati interpreti, può far giungere la sua voce sui problemi più scottanti del momento: si pensi a quelli della popolazione, dell'alimentazione mondia-

● di Giovanni Coppa

le, dell'alfabetizzazione, della cultura, ecc. In più di 160 convegni annuali è sempre stata presente la Chiesa ad esporre i principi del diritto naturale, della Legge divina, della libertà umana.

LA PACE

Si aggiunga l'opera nascosta che il Papa svolge nel segno della carità di Cristo, per sanare tante ferite della povertà nel mondo, di cui l'annuale messaggio di Paolo VI per la Giornata della pace, a Capodanno, porta a tutti gli uomini l'ansia e l'amore del cuore del Papa: "L'affermazione della Pace da individuale deve diventare collettiva e comunitaria; deve diventare affermazione di Popolo e della Comunità dei Popoli; convinzione, ideologia, azione; deve aspirare a penetrare il pensiero e l'attività delle nuove generazioni e invadere il mondo, la politica, l'economia, la pedagogia, l'avvenire, la civiltà" (Messaggio 1974).

Sono questi gli enormi campi, appena, appena sfiorati, di un'azione gigantesca, che si svolge su tutti i fronti — dentro e fuori la Chiesa — e ormai da oltre undici anni stupisce ogni anima retta per la sua coerenza, per la sua tenacia, per il suo vigore. Come membri dell'Associazione SS. Pietro e Paolo dobbiamo sentirci fieri di essere chiamati a svolgere la nostra attività associativa vicino al Papa, nella sua Casa che sorge presso la Tomba di Pietro, in questa centrale ad alta tensione che dirige l'attività universale della Chiesa. E' un motivo di più per rispondere alla fiducia del S. Padre con una profonda coerenza di cristiani e di soci; e soprattutto un impegno alla preghiera per Colui che, come Gesù, porta la Croce per la salvezza del mondo, nel compimento della sua missione universale al servizio dell'uomo.

La Basilica di San Pietro simbolo della Chiesa universale

● di S.E. Mons. Lino Zanini
Delegato della Rev. Fabbrica di S. Pietro

Più di ogni altra chiesa della Cristianità, la Basilica di San Pietro esprime e ricorda le caratteristiche della vera Chiesa di Cristo, che è una, santa, cattolica, apostolica e romana.

Secondo la volontà del Divino Fondatore non vi può essere che una sola Chiesa. Al solo collegio degli Apostoli infatti Egli ha dato autorità e, per meglio salvarne l'unità, ha dato la podestà suprema al solo Pietro, per formare « un solo ovile ed un solo pastore » (Giov. 10, 16). L'eco della voce del Signore sta nell'insegnamento degli Apostoli che proclamano una sola Chiesa, mistico corpo di Cristo, una sola fede, un solo battesimo, un solo pane, di cui tutti partecipano (Ef. 4, 4 e 1 Cor. 10, 17). In quale parte del mondo esiste un edificio sacro in cui risplenda così visibilmente l'unità della Chiesa, più che nella Basilica Vaticana? Pensiamo alle folle, ai sacerdoti, ai religiosi, ai vescovi, ai cardinali che tutti insieme cantano il cantico della stessa fede, il Credo, compiono sostanzialmente gli atti dello stesso culto e che spiritualmente sono guidati dall'alto insegnamento del Vicario di Cristo.

La Chiesa con la sua dottrina, con la sua legge, con i suoi aiuti spirituali, i Sacramenti, di cui è depositaria, produce frutti di quella santità, di cui è in pari tempo ispiratrice. Anche questa caratteristica della Chiesa sembra manifestarsi nella Basilica di San Pietro, perché qui di solito il Sommo Pontefice dichiara pubblicamente la santità dei nuovi santi della Chiesa, dei fondatori degli Ordini, ed Istituti Religiosi, scrivendo i loro nomi nel suo Canone, da cui trae il nome il rito della Canonizzazione.

Il titolo di Cattolica è dato alla Chiesa per significare la sua universalità, annunciata già nell'Antico Testamento (Sal. 2; Is. 2) e solennemente promessa da Cristo (Matt. 8, 11; 24, 14). Dove meglio si nota questa cattolicità, ossia questa universalità, se non nella Basilica di San Pietro, dove da secoli si susseguono i pellegrini di tutte le nazioni, lingue, razze, costumi e tradizioni diverse e dove artisti del mondo intero desiderano dare il loro contributo?

Cristo ha fondato la sua chiesa sugli Apostoli, aventi per capo Pietro, il principe degli Apostoli. Questa apostolicità è splendidamente confermata anche dal fatto che negli ultimi scavi archeologici, compiuti in queste Grotte Vaticane, è stata trovata la tomba di Pietro. Perché non ricordare che presso la sua Basilica il Santo Padre, suo successore, governa la Chiesa, svolgendo il Suo magistero apostolico?

La Chiesa ha pure come nota o segno esterno quello di essere romana. E' questo un titolo che sempre le è stato riconosciuto dalle altre chiese.

Più di ogni altro edificio sacro, la Basilica di San Pietro è romana perché costruita in un suolo che è romano, santificata dalle spoglie di romani pontefici e arricchita dalle ceneri dei primi fedeli romani che riposano nella pace di Cristo in queste Grotte Vaticane, attorno alla stessa tomba del primo Papa.

Tale è il profondo significato di questa fusione di bellezza, di grandiosità e di storia che sintetizzano venti secoli di vita, trasformando questa Basilica in un simbolo della vera Chiesa. Queste brevi riflessioni alimentino la nostra fede e la nostra devozione a San Pietro, al cui tempio il prossimo Anno Santo darà con i suoi pellegrinaggi un impulso particolare di autentica fede cattolica e di santificazione delle anime, delle famiglie e dei popoli in risposta all'istanza del Vicario di Cristo.

Imitiamo l'esempio di San Filippo Neri che nella sua visita quotidiana a questa Basilica recitava il Credo.

Il Principe degli Apostoli, il cui sepolcro, custodito in queste Grotte, è il luogo più santo e più celebre della terra dopo il Sepolcro di Cristo in Gerusalemme, interceda per il suo Successore, la Santità del Papa Paolo VI, felicemente regnante, ogni consolazione dalla celebrazione dell'Anno Giubilare. Preghiamo perché questa Basilica durante le prossime celebrazioni del Giubileo diventi per tutti i pellegrini una viva espressione, concreta e meravigliosa, di quella società visibile ed universale che è la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, apostolica, romana.

Mai, mai più la fame

Con tale vibrante appello — che si richiama a quello lanciato alle Nazioni Unite — Paolo VI si è rivolto ai tremila partecipanti alla Conferenza mondiale sull'alimentazione, tenuta a Roma, per iniziativa della F.A.O., dal 5 al 16 novembre.

« La minaccia della fame ed il peso della denutrizione — ha detto il Papa — non sono affatto una fatalità ineluttabile. Non è vero che in questa crisi la natura sia infedele all'uomo: il suo potenziale di produttività, sulla terra e nei mari, resta immenso ed in larga misura non è stato ancora sfruttato ».

Qual è, allora, la causa di tanti ingiusti squilibri economici e sociali? Quale la causa della denutrizione cronica di tanti popoli; della tragica morte di uomini, donne e bambini, assolutamente sprovvisti di alimenti?

« E' tempo, gran tempo di scoprire dove i meccanismi sono alterati — ha sottolineato il Pontefice — onde rettificare o, meglio, capovolgere radicalmente la situazione ». Ma alla radice di ogni disordine economico, di ogni ingiustizia tra gli uomini, vi è la crisi profonda della stessa società. « Una crisi, diciamo, di civiltà e di metodo... Una crisi che si rivela quando si accentua la ricerca del solo successo economico, quale deriva dai grandi profitti dell'industria e, di conseguenza, si abbandona quasi del tutto il settore dell'agricoltura e si trascurano, nel contempo, i valori umani e spirituali più alti. Ed anche una crisi di solidarietà, che mantiene e talvolta accelera gli squilibri esistenti tra gli individui, tra i gruppi sociali e tra i popoli... ». Una crisi che esige la riscoperta e la concreta attuazione di una elementare giustizia sociale, che non consiste, ha detto il Papa, solamente nel non rubare ma anche nel saper dividere.

Eppure vi è chi vorrebbe risolvere il problema della fame « vietando ai poveri di nascere, o lasciando morire di fame quei bambini i cui genitori non rientrano nel quadro di piani teorici, che son fondati su pure ipotesi circa l'avvenire dell'umanità »!

L'impegno di tutti i Paesi, specialmente di quelli più progrediti, deve essere rivolto a « creare, a lungo termine, la possibilità per ciascun popolo di garantirsi regolarmente la sua sussistenza, nella maniera più adatta; ma non bisogna più omettere di venire incontro, con la ripartizione, ai bisogni urgenti che sono propri di una gran parte dell'umanità. Il lavoro deve unirsi alla carità! ».

Il monumento all'Immacolata in Piazza di Spagna

● di Antonio Martini



Nel 1777, durante alcuni lavori di scavo, in una strada del Campomarzio si rinvenne una gigantesca colonna di cipollino, abbandonata in epoca romana senza essere mai stata messa in opera.

La difficile impresa di estrarre dal suolo il monolite venne condotta a termine il 22 maggio 1778 da Pietro Albertini, giovane ingegnere della Fabbrica di S. Pietro; trasportato e adagiato, sempre a cura dell'Albertini, vicino al palazzo di Montecitorio vi rimase per circa ottanta anni in attesa di una degna utilizzazione.

Nel 1854, dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata, da più parti si pensò di erigere in Roma un ricordo del memorabile evento. Il commissario alle antichità Pietro Ercole Visconti suggerì a Pio IX di giovare di quella colonna per inserirla nell'erigendo monumento: il Papa accolse il consiglio compensando il Visconti col dono d'una medaglia d'oro.

Lo stesso Pio IX indicò la piazza di Spagna come luogo ove erigere la memoria e ne affidò il progetto all'architetto Luigi Poletti (1792-1869), già distintosi nella ricostruzione della Basilica di S. Paolo.

La parte inferiore del monumento, su cui insiste la colonna, è costituito da uno zoccolo ottagonale, dal quale sorgono degradanti due basamenti anch'essi ottagonali. Sui quattro lati opposti del primo basamento trovano posto i piedistalli per le statue dei quattro Profeti che più chiaramente ed in modo più significativo parlarono della Beata Vergine.

I simulacri rappresentano Mosè, il legislatore del popolo d'Israele, scolpito da Ignazio Jacometti (1819-1883), e i Profeti Isaia, Ezechiele e David, opere rispettivamente di Salvatore Revelli da Taggia (1816-1859), di Carlo Chelli carrarese (1807-1877) e di Adamo Tadolini da Bologna (1788-1868). Sotto a ciascun simulacro si legge un versetto profetico riferito a Maria, tratto dai libri dell'Antico Testamento attribuiti ai quattro personaggi.

Le parole sono Inimicitias ponam inter te et mulierem (Gen. 3, 15); Ecce Virgo concipiet (Is. 7, 14); Porta haec clausa erit (Ezech. 44, 2); Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus (Ps. 45, 4).

Nei quattro specchi risultanti dalle rientranze del primo basamento sono scolpite, in bassorilievo, storie della Vergine: l'Annunciazione, di Francesco Gianfredi; il Sogno di Giuseppe, di Nicola Cantalamessa; l'Incoronazione, opera di Giovanni Maria Benzoni, e la Promulgazione del Dogma dell'Immacolata, di Pietro Galli.

L'insieme costituisce l'appoggio della base attica della grande colonna coronata da capitello composito, opera del Palombini, nell'ornato, al monogramma mariano, si intrecciano olivo e gigli simbolo di pace e purezza.

Un grigliato bronzeo a fiorami avvolge la colonna fino a un terzo della sua altezza per arricchire la fastosità del monumento o, forse, per rafforzare il marmo indebolito da qualche fenditura. Al disopra del capitello, un cilindro marmoreo porta i simboli degli Evangelisti, che sorreggono il mondo cui sovrasta la statua dell'Immacolata.

I lavori in bronzo sono di Giuseppe Obici da Spilimbergo nel Friuli, modesto artista

discepolo di Pietro Tenerani. Le fusioni vennero eseguite da Luigi De Rossi che aveva allora il suo stabilimento nell'edificio che oggi ospita la Tipografia Vaticana. Infatti nel primo ripiano della scala interna della Tipografia si trova il modello in gesso al vero della statua di piazza di Spagna.

Da un'anonima descrizione del monumento, stampata nel 1857, sappiamo che « ...in sole ore 18 la colonna fu tolta dal luogo ov'era stata lavorata e polita, condotta salendo nel piano inclinato ingegnossimamente combinato dal Poletti e passando con meraviglioso movimento saliente e girante per l'angolo del piano medesimo, fin dalla base, a posare, come dicesi, a « bombarda » nel proprio letto; che finalmente, la macchina per innalzarla fu invenzione del giovane vigile Gioacchino Mocchi ».

Il resoconto finanziario dell'opera apparve sul Giornale di Roma del 21 novembre 1857: per l'erezione del monumento erano stati raccolti scudi 57.191,07, ma se ne sperarono soltanto 54.185,66 (speriamo che in questo caso nessuno ironizzi se ci permettiamo di lodare l'onestà dei tempi passati). La somma residua venne destinata da Pio IX in parte a compensare gli artefici dell'opera; si sa che ebbero 400 scudi per ciascuno Jacometti, Chelli, Revelli e Tadolini; 1000 scudi vennero destinati alla Commissione di Archeologia Sacra per gli scavi delle Catacombe di S. Callisto ed il resto fu distribuito in piccole gratificazioni agli altri artefici dell'opera.

Il monumento venne solennemente inaugurato l'8 settembre 1857 alla presenza di Pio IX che dopo aver assistito alla cappella papale in S. Maria del Popolo, « ...si condusse al palazzo dell'Ambasciata di Spagna, posto a rimpietti del novello monumento e messo a festa con ricchi ed acconci artifici di pitture, di sculture, di epigrafi, per cura di S. E. il sig. Alessandro Mon, ambasciatore straordinario presso la S. Sede di S. M. Isabella II ».

Il prospetto del palazzo, grazie agli « acconci artifici » dell'architetto camerale Antonio Sarti, aveva completamente mutato aspetto: enormi colonne posticce sorreggevano un altrettanto artificiale balcone da cui il Papa dell'Immacolata « ...compì il sacro rito. Volle poi prima di partirne farliete della sua apostolica benedizione le innumerevoli turbe ond'erano gremite e la vasta piazza e le vie che mettono in essa ».

Se indiscutibile è l'alto significato del monumento eretto a ricordo della data felice, che vide il grande trionfo in terra dell'Immacolata Madre di Dio, altrettanto non si può dire del suo valore estetico, che suscitò polemiche fin dal momento dell'inaugurazione. Qualche spirito satirico — come notò Luigi Huetter in un suo prezioso articolo sull'argomento — vide in esso « talune rassomiglianze con un'oliera; la colonna avrebbe rappresentato il manico e i quattro profeti le ampolle ». Particolarmente sulle statue si appuntò la critica che le ritenne fredde e convenzionali; è famoso il paragone tra il Mosè di Michelangelo e quello qui scolpito dallo Jacometti.

A parte la facile critica postuma, il monumento di piazza di Spagna per le sue caratteristiche di slancio e leggerezza e per la bene indovinata collocazione resta una delle più significative espressioni del gusto del periodo piano. Tempo ricco di realizzazioni artistiche e urbanistiche, alimentate dal generoso mecenatismo del grande Pontefice che, pur generalmente soggiacendo a comodi schemi di mero accademismo, lasciano talvolta intravedere indizi caratterizzanti uno sforzo di ricerca di espressioni e soluzioni originali.

La colonna eretta a memoria dell'evento non è rimasta semplicemente tale, ma è entrata a buon diritto nel novero dei monumenti, sacri di Roma, che suscitano manifestazioni di pietà e sentimenti di elevazione spirituale. Il primo grande concorso di popolo intorno al monumento si ebbe nel 1904, in occasione del cinquantenario della proclamazione del dogma, e poi nel 1929 e nel 1954 per il settantacinquesimo ed il centenario. Ad iniziativa della « Pontificia Accademia dell'Immacolata » ebbe principio, nel 1938, quel significativo pellegrinaggio che tuttora vede, l'8 dicembre d'ogni anno, folle di fedeli deporre ai piedi della Vergine le loro preghiere di speranza e l'omaggio dello smagliante colore dei fiori.

VITA della Associazione

CRONACA

I nuovi servizi

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE: una data molto significativa nella vita della Associazione. Alle ore 17,30, infatti, alla presenza di circa cento soci interessati alle attività della Sezione Liturgica, è stato ufficialmente reso noto il nuovo, impegnativo programma di servizi che, con atto di grande fiducia, sono stati affidati al nostro Sodalizio.

In apertura della riunione ha preso la parola l'Assistente Spirituale Mons. Giovanni Coppa, portando il saluto ed il compiacimento dei Superiori e rilevando il particolare significato dell'incarico da essi affidato all'Associazione. Il Presidente Dott. Rossi ha precisato il contenuto del nuovo servizio, richiesto dalla Rev. Fabbrica di San Pietro ed accordato col benessere della Segreteria di Stato.

Circa le modalità del servizio medesimo, da prestarsi nella basilica vaticana in tutti i giorni festivi, il Dirigente della Sezione Liturgica, Cav. Marrocco, ha illustrato ai presenti i necessari dettagli organizzativi.

Sono seguiti, in un clima di generale soddisfazione, gli interventi dei soci, i quali hanno poi dimostrato concretamente la propria disponibilità prenotandosi per i primi turni di servizio.

DOMENICA 27 OTTOBRE: il servizio di vigilanza nella basilica vaticana è stato inaugurato. Nell'impeccabile eleganza dell'abito scuro, su cui spiccava il bel distintivo del sodalizio, con l'effigie dei Santi Patroni, sono scesi puntualmente in San Pietro, alle ore 8,45, i componenti la prima squadra, guidati dal dirigente della Sezione Cav. Marrocco e dal Vice dirigente Rag. Martini.

Il Presidente della Associazione, Dott. Rossi, ha accompagnato il gruppo, presentandolo, all'ingresso della basilica, ai rappresentanti della Rev. Fabbrica di S. Pietro, il Delegato S.E. Mons. Lino Zanini, Arcivescovo tit. di Adrianopoli di Emimonto, e l'Ing. Francesco Vacchini, Dirigente l'Ufficio Tecnico, che si erano dati premura di ricevere i nostri amici.

Assegnato ad ognuno il suo posto di servizio, ha avuto così inizio il primo turno, fino alle ore 13. Poi è giunta la seconda squadra, i cui uomini si sono alternati ai precedenti, fino alla chiusura della basilica.

Nel corso della mattinata, una rappresentanza del Consiglio di Presidenza, composta dal Dott. Rossi, dai Monsignori Coppa e Nicolosi e dal Prof. Marrone, si è recata ad esprimere la soddisfazione e l'augurio dell'Associazione ai singoli soci in servizio.

Commenti decisamente positivi da par-

te di tutti a questa nuova ed impegnativa esperienza del nostro sodalizio, che vede così ulteriormente concretizzate le sue finalità istituzionali, nella perenne fedeltà alla Sede Apostolica.

Riportiamo di seguito l'elenco dei soci che hanno prestato il loro servizio nella prima giornata.

Mattina: Sig. Luciano Calabrò, Rag. Nestore Cantuti Castelvetri, Sig. Luciano Caroppo, Sig. Pasquale D'Amico, Sig. Antonio Di Virgilio, Sig. Aldo Gianfelici, Rag. Giorgio Pennacchi, Sig. Pietro Perugini, Rag. Mario Righetti, Dr. Giuliano Ruscigno, Sig. Marcello Sanità, Sig. Carlo Toti.

Pomeriggio: Prof. Carlo Adobati, Sig. Guido Adobati, Dr. Luigi Berliri, Sig. Francesco Calabrò, Sig. Giulio Fravolini, Sig. Pio Marinangeli, Rag. Claudio Perna, Sig. Luigi Turcarelli.



Il Vice Direttore de «L'Osservatore Romano», Don Virgilio Levi, mentre parla ai nostri soci sui lavori del Sinodo

Un appello

(Continuazione dalla prima pagina)

il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, ancora troppo spesso calpestati, dal diritto alla vita al diritto alla libertà religiosa.

I Padri sinodali — ha osservato poi don Levi —, attraverso il legittimo pluralismo culturale, pastorale e teologico hanno dimostrato la loro unione non soltanto nella carità e nella omogenea visione della fede ma anche nella fattiva manifestazione del sensus ecclesiae.

La positività del Sinodo, che il Santo Padre ha decisamente posto in rilievo nel discorso conclusivo della Assemblea (di cui riportiamo alcuni brani a pag. 2), è un fatto del quale i cristiani dovrebbero maggiormente accorgersi, per offrire il loro peculiare apporto alla liberazione dell'uomo, voluta e realizzata da Cristo: una liberazione che trascende le «liberazioni storiche», di natura economica, politica e sociale, e delle quali, però, si fa motivazione etica e forza di propulsione, nella pluralità delle scelte dettate dalle circostanze.

«Ciascuno di noi deve predisporre le antenne del suo spirito — ha concluso don Levi — in modo che i rumori e le interferenze di questa così agitata vita contemporanea non attutiscano o disturbino gli echi del Sinodo, che si diffondono in questo momento di grazia per la vita della Chiesa».

IN FAMIGLIA

Il socio Comm. Italo Sansoni, in data 22 Giugno u.s., è stato nominato Gentiluomo di Sua Santità. Vivissime felicitazioni.

Il nostro Segretario Gabriele Gherardini è stato insignito, in data 2 Giugno u.s., del Cavaliato al Merito della Repubblica Italiana.

Nel medesimo mese di Giugno al socio Rag. Mario De Biagi è stato conferito il Cavaliato di S. Gregorio Magno. Sentite congratulazioni.

Il Dott. Pierpaolo Di Gianvito si è unito in matrimonio, nel mese di settembre, con la gent.ma Signorina Cosima Gerunda, nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Felicitazioni ed auguri anche al socio Giuseppe Alessandro Lomonaco, che si è unito in matrimonio con la gentile Signorina Mara Sut, nella chiesa di S. Bonaventura al Palatino.

Il socio Gino Marnetto e la Signora Dorina hanno raggiunto felicemente i primi venticinque anni di matrimonio, celebrando le «nozze d'argento» il 9 ottobre u.s.

La casa del socio Lino Labrosciano è stata allietata, il 5 Agosto, dalla nascita della piccola Claudia. Al nostro amico ed alla Signora Anna vivissime felicitazioni.

Festa anche in casa del Geom. Maurizio Mastruzzi: il 21 ottobre è venuto alla luce Corrado. Tanti, tanti auguri.

Non mancano, anche questa volta, notizie che ci rattristano. Ci è giunta notizia della morte del padre del socio Denio Vedda e di quella del padre dell'amico Rag. Domenico Dragoni. Nel mese di luglio è scomparsa la mamma del socio Sandro Vendola.

A tutti questi amici, così provati dal dolore, assicuriamo la nostra fraterna preghiera.

A V V I S O

SI INFORMANO GLI AVENTI DIRITTO, quali appartenenti alla disciolta Guardia Palatina, che le TESSERE ANNONARIE per il nuovo anno 1975 potranno essere ritirate presso la SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE, anche da parte dei non soci, il GIOVEDÌ dalle ore 17 alle 20, e la DOMENICA dalle ore 10 alle 12, a partire dal giorno 12 dicembre p.v..

Gita a Subiaco

Domenica 19 settembre ci siamo trovati, alle ore 8, in Piazza della Città Leonina per effettuare la programmata gita sociale, in autopullman, con mèta Subiaco.

L'escursione, guidata dal Presidente dott. Rossi e dai Rev.mi Assistenti Spirituali Mons. Coppa e Mons. Nicolosi, ha avuto inizio con una breve preghiera alla Vergine Maria per implorare la sua materna protezione e benedizione.

Mentre eravamo in vista della regione sublacense, lungo la Valle dell'Alto Aniene, che scorre in questo tratto tra le strette gole dei monti Simbruini, l'ingegner Borletti ha avuto cura di illustrare i luoghi che il nostro pullman andava via via attraversando e di presentare ai gitanti località ricche di storia.

Risalito il Talèo e raggiunto un boschetto di elci si accede, per una lunga e angusta scala di pietra al Santuario, che si presenta all'improvviso addossato alla roccia a strapiombo, quasi abbarbicato sul monte.

Il suggestivo complesso è formato da due chiese sovrapposte e da diverse cappelle e la sua bellezza risiede nella associazione irregolare di pareti, volte, scale, che quasi si confondono con la roccia, e nelle pitture che lo rivestono dandogli vita.

In questo luogo mistico e raccolto, dove il giovane Benedetto visse una vita asprissima da eremita e dove ricevette la visita di S. Francesco, è stata

concelebrata dagli Assistenti Spirituali la S. Messa e si è pregato il Signore per la nostra Associazione, perché possa migliorare, rinsaldarsi ed essere pronta ad opere sempre più nobili.

C'è stato in tutti noi un richiamo alla riflessione ed al raccoglimento; il ritrovarci insieme, dopo la pausa estiva, intorno alla Sacra Mensa ha suscitato viva commozione e la preghiera è sgorgata più che mai spontanea.

Salutati i buoni Padri benedettini, che ci avevano accolti e guidati con benevola fraternità, siamo scesi a visitare il Monastero di S. Scolastica, che si presenta come un complesso poderoso di edifici di diverse epoche e stili, situato a mezza costa sulla montagna.

E' questo monastero — l'unico rimasto dei 13 fondati dal Santo — che testimonia la fusione celeste dei due santi gemelli, Benedetto e Scolastica, tesi ad una continua mistica conversazione, a gloria di Dio, seguendo la regola eletta che lo stesso S. Benedetto aveva dettato da queste grotte.

Lasciati i luoghi sacri, ove abbiamo passato ore di edificazione e di letizia e dopo la gioiosa agape fraterna, abbiamo fatto ritorno a Roma passando per gli altipiani di Arcinazzo, ricchi di una pittoresca bellezza naturale, e Fiuggi, portando in noi un senso di soddisfazione per la bella giornata trascorsa, nonostante le avverse condizioni del tempo.

CARLO ADOBATI

IN BREVE

La celebrazione festiva della S. Messa nella cappella della Associazione è ripresa con la prima domenica di ottobre. Numerosi sono i soci che settimanalmente si incontrano in questo più alto e significativo momento della vita sociale, ascoltando insieme la parola di Dio, seguendo con attenzione le chiare ed incisive spiegazioni dell'omelia, accostandosi con sincerità di fede alla Mensa eucaristica. La S. Messa — lo ricordiamo — ha inizio alle ore 9.

Domenica 6 Ottobre si è tenuta la riunione del Consiglio di Presidenza. Hanno preso parte ai lavori il Presidente Dott. Rossi, il Vice Presidente Dott. Ferrazzi, gli Assistenti Spirituali Mons. Coppa e Nicolosi, il Presidente dell'Assemblea Ing. Borletti, i Dirigenti delle Sezioni, Avv. Paciotti, Cav. Marrocco, Prof. Marrone, il Segretario Cav. Gherardini ed il Tesoriere Rag. Cardolini. E' intervenuto anche, su richiesta del Consiglio medesimo, il socio Rag. Martini.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno la stesura del programma di attività per il nuovo anno sociale, e l'analisi del bilancio, da presentarsi all'approvazione dell'imminente Assemblea.

Nel corso della riunione è stato deciso di elevare la quota sociale a L. 4.000 annue, per far fronte alle crescenti esigenze di spesa, derivanti soprattutto dalla pubblicazione del periodico «incontro».

Il Consiglio si è altresì interessato della richiesta di servizi di vigilanza da affidare ai soci all'interno della basilica vaticana e della necessità, nel caso, di predisporre una adeguata preparazione dei soci medesimi.

La Sezione Caritativa ha ripreso da Settembre le sue attività. Ogni giovedì, come di consueto, si tiene nel salone della Associazione, alle ore 20, la riunione della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire, per portare il loro fattivo contributo alla sezione caritativa del nostro sodalizio, il cui impegno si fa sempre più urgente dinanzi a tanti, penosi bisogni dei fratelli.

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' (DICEMBRE-FEBBRAIO)

Domenica 1° Dicembre: Ore 10, Assemblea Generale dei Soci.

Domenica 8 Dicembre: Dopo la S. Messa, omaggio alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna.

Domenica 12 Gennaio 1975: «Dieci minuti con l'Assistente Spirituale».

Domenica 26 Gennaio: Ore 10, «G. Cristo nel suo ambiente». Secondo ciclo di conversazioni con diapositive a cura di Mons. Carmelo Nicolosi. Prima parte.

Domenica 2 Febbraio: «Dieci minuti con l'Assistente Spirituale».

Domenica 16 Febbraio: Conferenza.

Domenica 23 Febbraio: Ore 10, «G. Cristo nel suo ambiente». Seconda parte.

Giovedì 27 Febbraio: Ore 20,30, Cena sociale.

OGNI GIOVEDÌ alle ore 20 riunione dei soci interessati alle attività della Sezione Caritativa.

SI INVITANO GLI AMICI, che ancora non lo avessero fatto, a regolarizzare la loro posizione, con il versamento del contributo annuale di L. 4.000.